



Tarocco

MICHELE TARICCO

ANTOLOGIA

dal 1974 al 2005

IPERREALISMO:

il vero più vero del vero.

Reality more real than reality

Italo Mussa

Il gioco è guardare con la lente i dipinti di Michele Tarocco, seguirne le piccolissime pennellate, lasciarsi trasportare in un microcosmo, ove ogni tocco di colore ha una sua funzione, una propria logica. Bilanciamento di colori, precisi, in un dialogo rigoroso tra materia e luce. Osservare con attenzione quanto intenso sia il bianco, minime le sue variazioni cromatiche. Precisa e sapiente è la traccia lasciata dalla piccolissima punta di pennello che delinea i soggetti, accende i riflessi sulle buste di plastica trasparente, sulle foglie aricciate, sul bordo di un bicchiere. Si entra così, nel mondo immoto e silenzioso, delle opere di Tarocco. Uno spazio circoscritto, quale una tela, è un mondo ove l'asta entra anch'esso, chiude la porta della realtà circostante ed è solo. Per dipingere l'artista ha bisogno di immergersi nel proprio mondo interiore, attingere dai suoi ricordi, dalle immagini che porta dentro di sé, trasferendo alla propria opera un anelito di vita poetica che fa di essa, un'opera unica. Lo spazio della tela diventa il luogo dove l'immagine reale si piega, finalmente, alle poetiche realtà di un'intima e più segreta visione. Le opere di Tarocco sono classificate da molti, "iperrealiste"; esse nascono da un'attenzione che l'artista ha sempre avuto verso l'oggetto comune come parte integrante della nostra realtà: composizioni di oggetti poveri, di uso quotidiano, oggetti che nella nostra frenetica vita, raramente sono degnati della minima attenzione ma, eccoli, portati alla ribalta, omaggiati e, dando loro uno spazio e vita propria, essi ritrovano il loro decoro. Tarocco non cede all'inganno del mondo reale dove le cose sembrano senza anima, fatte solo di mera materia atta unicamente all'uso e consumo quotidiano. Nella realtà gli oggetti sono toccati, usati, manipolati e cessano di esistere perché rotti, abbandonati, dimenticati; essi partecipano alla nostra vita nel reticolo di gerarchie transitorie e spesso come altro da noi; l'occhio ne vede le forme ma spesso l'anima ne trascura l'incanto. Mentre viviamo il nostro divenire prestiamo poca attenzione a ciò che è stato. Tarocco non cede all'inganno del mondo reale, ma s'inchina, alla magia di una realtà più vera, fatta di dettagli, intravede per noi una dimensione dove gli oggetti raccontano della propria esistenza in contaminazione con l'uomo; rinnova dialoghi interrotti dove imprevisse suggestioni e verità riaffiorano. Tarocco ricompone l'evidenza e la totalità della realtà, dove possiamo percepire gli oggetti per quello che realmente sono o sono stati, veri e propri soggetti ricchi di vita e rinnovata dignità. Lo spazio nel quale vivono è quello iper-reale della poesia e dell'incanto. Con raffinata precisione Tarocco raffigura, frutta racchiusa nelle buste di plastica trasparente che troviamo in grande quantità nei supermercati; quando mai abbiamo soffermato la nostra attenzione su

quel sacchetto ripieno di arance, limoni, mele, uva, che al ritorno dalla spesa abbiamo frettolosamente abbandonato sul tavolo ; lo ritroviamo sulla tela, celebrato, sotto tagli di luce che fanno vivere quella plastica, altrimenti inerte. Provocatoria, quasi una denuncia dell'abbandono e della trascuratezza, nelle sue tele sono ritratti vecchi edifici ormai facenti parte di un'archeologia industriale, edifici muti, in un'immobilità che l'abbandono ha reso fantasmi di un tempo remoto, orfani di quel lavoro dell'uomo che li rendeva vivi. Dipinge sacchi neri abbandonati per strada, stracolmi di rifiuti urbani, dipinti con meticolosa dovizia, onora una pozza d'acqua dove galleggia una lattina vuota, uno straccio liso che il vento ha trasportato e che ha lasciato poi, impigliato nel ferro di una vecchia rete. Ci ripropone i manifesti strappati, che ogni giorno ci accompagnano lungo le strade che percorriamo, manifesti che danno il senso del tempo con la loro stratificazione di carta logora e che qualcuno si è divertito a scorticare, lasciando testimonianza di un passaggio, di una presenza. E, ancora, oggetti di vita quotidiana, una vecchia sedia, cassette di legno svuotate della frutta all'angolo del negozio, una porta consunta rimasta chiusa da anni, logore finestre che si affacciano su muri sgretolati dal tempo, una bicicletta appoggiata al muro che attende paziente il ritorno del suo proprietario. Oggetti, solo oggetti, il pennello di Taricco riporta alla vita con il sapiente uso della luce. Ma se guardiamo meglio, con sorpresa ci accorgiamo che ogni dettaglio dell'opere parla anche di noi: della nostra assenza, delle nostre attese, dei nostri segni, del nostro passaggio. Nel quotidiano siamo sempre e comunque sottoposti ad una successione incessante di immagini che, come un caleidoscopio invadono la nostra mente e indeboliscono la nostra sensibilità: la memoria dei nostri gesti e dei nostri sguardi spesso non va oltre gli stessi gesti e le cose frettolosamente "non viste". Sempre più difficile diventa mantenere alto e integro il nostro grado di attenzione verso il mondo che ci circonda. A volte restiamo come disorientati e viviamo la realtà in modo irreali: ci perdiamo nel guardare sempre altro col risultato di trovarci sempre altrove. Per Taricco questo pericolo non esiste: è un'artista che crea opere dove la bellezza nasce da un intenso e intimo rapporto con la realtà circostante , nasce già fuori della tela, si alimenta dell'amore e della cura nel scegliere sapientemente i soggetti, ne calibra le luci, mentre con lo sguardo indaga oltre il reale. Egli ci regala una chiave di lettura, la quale, invitandoci a guardare con gli occhi dello spirito, ci induce a soffermarci ed a condividere insieme, una poesia, che trasmette a questi modesti oggetti una propria anima , dando ad esse quell'anelito di spirito vitale che ci coinvolge.

*Isabella Del Guerra
Stefano Gagliardi*

MICHELE TARICCO

The game is observing Michele Taricco's paintings with a lens following their small strokes, letting them move you into a microcosm where every single stroke of colour plays its own rule and has its own logic. It is a balance of colours, some precise ones, into a strict dialogue between matter and light. Observe with particular attention how deep white is, its chromatic variations being the slightest. Precise and wise is the track left by the tiny point of the brush that underlines its subjects, kindles the glints on transparent plastic bags, on curled leaves, on the edge of a glass. We so enter into Taricco's motionless and silent world. A limited space such as a canvas is a world where the artist himself enters, closes the door of reality and he is by himself. In order to paint, the artist needs to enter his interior world and search on his own memories, his interior images transferring a breath of poetic life into his work rendering it a unique one. The space on the canvas becomes the place where the real image finally accepts the poetic reality of a more interior and secret vision. Taricco's works are mostly considered hyperrealistic; they are the result of the attention that the artist always pays to the common object as an integrant part of our reality: compositions made of poor objects of daily use which we do rarely pay attention to in our frantic life although here they are, brought to the fore, regarded, they recovered their dignity giving them their own space and life. Taricco does not yield to deception of real life where things seem to have no soul and to be of mere matter only for our daily use. In real life we touch, use, manipulate objects and they cease to live because they have been broken, left alone, forgotten; they share our life into the grid of passing hierarchies and very often as something outside; the eyes see the forms but the soul very often neglects the fascination. While we live our becoming we pay very little attention to what it was. Taricco does not yield to deception of real life but he kneels to the magic of true real life made of details; he catches a dimension for us where the objects tell their existence in contamination with men; he renews dialogues which were interrupted where unforeseen suggestions and the truth surface again. Taricco reassembles the evidence and entirety of reality where one can perceive the objects the way they really are or have been, true and personal objects full with life and renewed dignity. The space where they live is the hyperreal space of poetry and magic. By his elegant precision, Taricco paints fruit still into the transparent plastic bags we generally find at the supermarkets; how many times did we pay attention to that single plastic bag full with oranges, lemons, grapes that we hastily left on the table when back home? We can find it on Taricco's canvas, celebrated, under cuts of light letting the bag live again otherwise motionless.

Provocative, almost a claim against desertion and negligence, in Taricco's canvas we find old buildings belonging to an industrial archaeology, dumb buildings in a immobility that desertion transformed into ancient ghosts, orphan of the kind of work rendering them alive. He perfectly paints black sacks abandoned in the street full with urban waste, he celebrates a pool of water where an empty tin is floating, a worn rag wind transported and left that got caught in the iron of an old net. He proposes us torn posters which every day accompany us along the ways we go through, posters giving the sense of time with their stratification of torn paper that someone enjoyed to flay leaving an evidence of a passing or a presence. Again, daily-life objects, an old chair, empty fruit wood crates at the corner of the fruit shop, a weather-worn door that has been closed for years, worn windows overlooking crumbled walls, a bicycle against a wall waiting for its owner's return. Objects, just objects which Taricco's brush restores by his wise use of light. If we have a better look anyway, by surprise we realize that every single detail of the master has a talk with us too. In our everyday life we are definitively submitted to a continuous succession of images which, the same as a kaleidoscope, invade our mind and weaken sensitivity: the memory of our gestures and glances do not often go beyond gestures themselves and the hastily "unseen" things. Maintaining high and intact our degree of attention for the world is more and more difficult. Sometimes, we get disconcerted and live reality in an unreal manner: we get lost in watching always more and the result is that we always get somewhere else. For Taricco such a risk does not exist: he is an artist who creates works where beauty is the result of an intense and intimate relationship with the surrounding reality, it being outside the canvas and feeding on love and care in wisely choosing the subjects of which he measures carefully lights while his glance investigates beyond the real. Taricco presents us with a key that, by inviting us to see through the eyes of the spirit, urges us to dwell on and share a poetry transmitting to such modest items its own soul giving them that longing of life spirit involving us.

Isabella Del Guerra
Stefano Gagliardi

Con la raffinatezza e la precisione consentitagli dal suo talento innato Taricco domina i suoi soggetti in modo eccezionale. Egli stesso sceglie di dipingere l'oggetto comune, la cosa che si vede tutti i giorni ma alla quale non si dà alcuna importanza.

I suoi soggetti sono intuizioni della vita quotidiana.

Si tratta di un ritorno al realismo, quella pittura che senza il talento di creatore, di disegnatore e pittore, non sarebbe certo possibile fare.

Laurent Anserment (Genève)

By his elegance and accuracy deriving from his inborn fancy, Taricco has great hold over his subjects. He himself decides to paint common subjects, everyday things we all see but which we give no significance.

His subjects comes from everyday perceptions.

This is a return to realism, that kind of painting unreachable without his fancy as a creator, drawer and painter.

Laurent Anserment (Genève)

... Pittura raffinata di un artista preciso, dal talento innato, l'opera di Michele Taricco esprime una forza sorprendente ai bordi di un mistero che la politezza delle forme e l'esattezza dei colori riescono a delineare.

Realizzate con un rapporto costante di intensità di forme e materia, le tele di Taricco sono opere senza incertezze, senza leziosaggine, senza compromessi che sarebbero maturati per facilitare la comprensione e l'avvicinamento.

K. Lara (4 Millions 4) Bruxelles

By his fine painting as a sharp innate talented artist, Michele Taricco's art expresses a surprising force confining with mystery that the precision and sharpness of colours underline.

Taricco's canvas, made through a constant relationship of intensity between form and substance, are masters with no uncertainty and affectation and no compromises which would raise to facilitate the comprehension and approach.

K. Lara (4 Millions 4) Bruxelles

OPERE





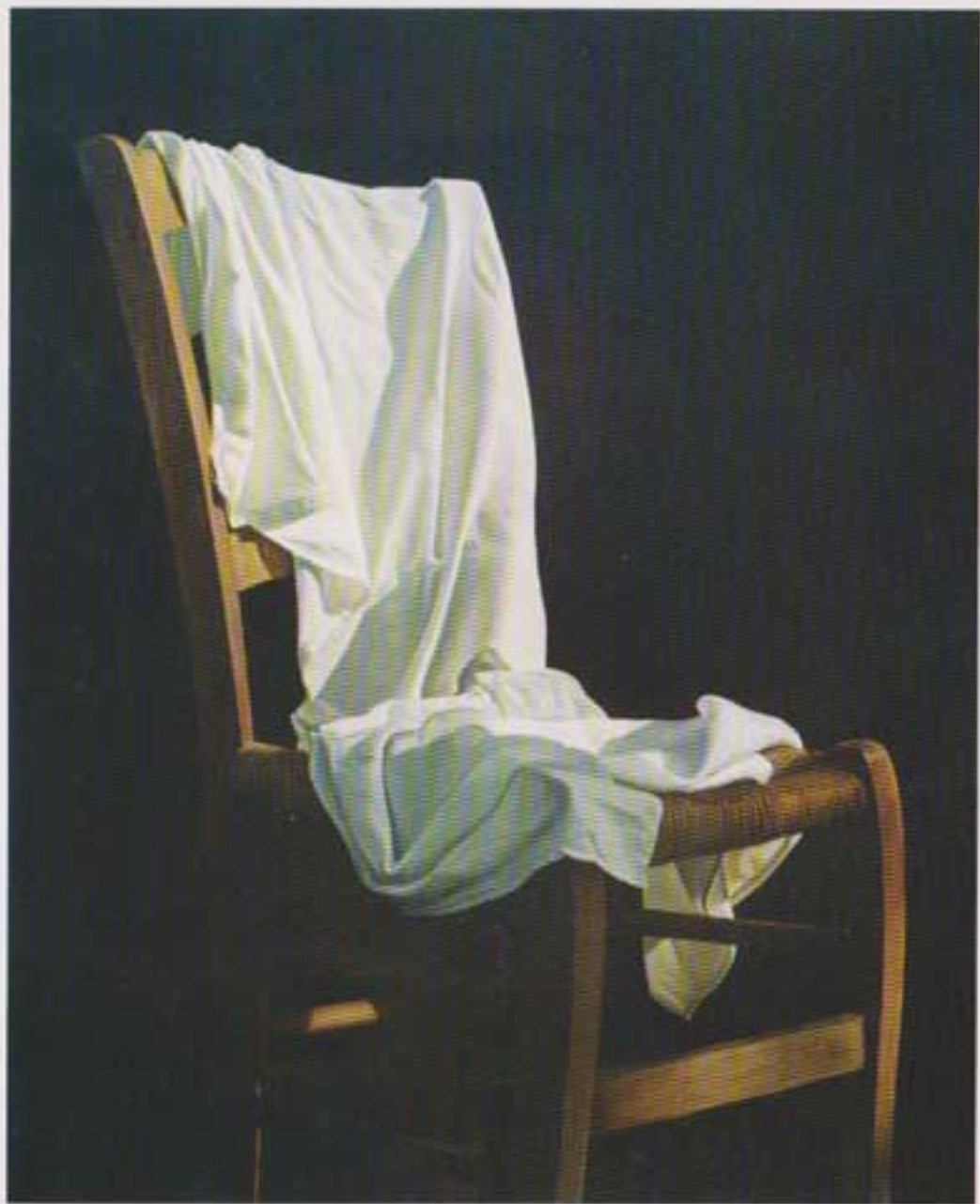
040-041, 1974
olio su tela cm. 70x90

a lato
L'uomo e la locomotiva, 1974
olio su tela cm. 72x93
proprietà «La Suisse Assurances» - Losanna





Vecchia fisarmonica, 1974
olio su tela cm. 80x100
collezione Walter Kidde - New York



Sedia con panno, 1996
olio su tela cm. 60x80



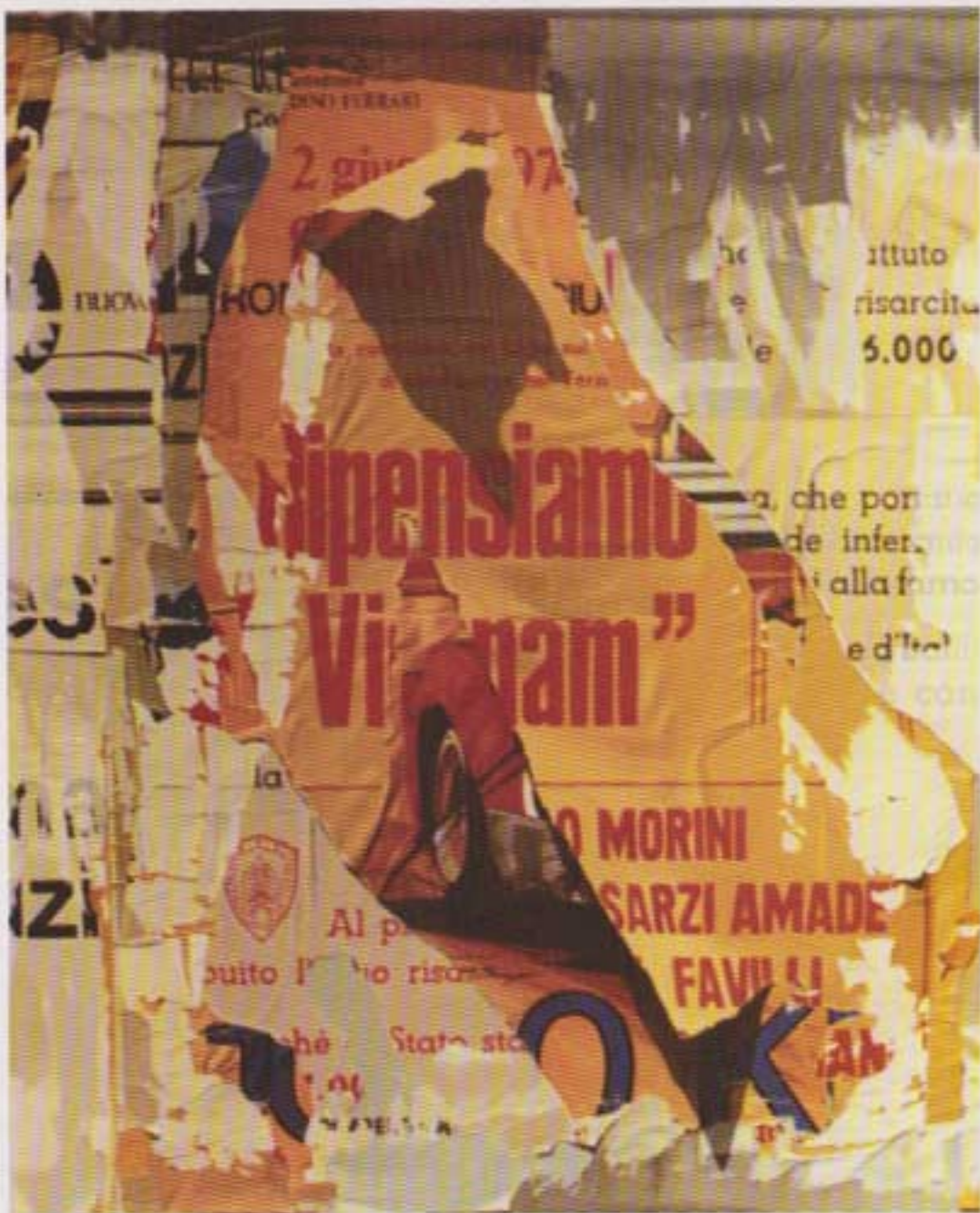
Oggi al cinema,
olio su tela cm. 73x92

a lato
Manifesto strappato, 1975
olio su tela cm. 80x120





Manifesto strappato, 1975
olio su tela cm. 70x90



Ripensiamo al Vietnam, 1975
olio su tela cm. 70x90
collezione Kasper - Morges



La bottega del ramaio, 1974
olio su tela cm. 75x95
collezione privata - Lausanne



La bicicletta della fruttivendola, 1980
olio su tela cm. 120x150
collezione privata - Reggio Emilia



Lenzuola alla finestra, 1998
olio su tela cm. 60x80

a lato
Letto slatto, 1988
olio su tela cm. 110x120





Materassi alla finestra, 1975
olio su tela cm. 70x110

a la fo
Letto statto, 1998
olio su tela cm. 70x90

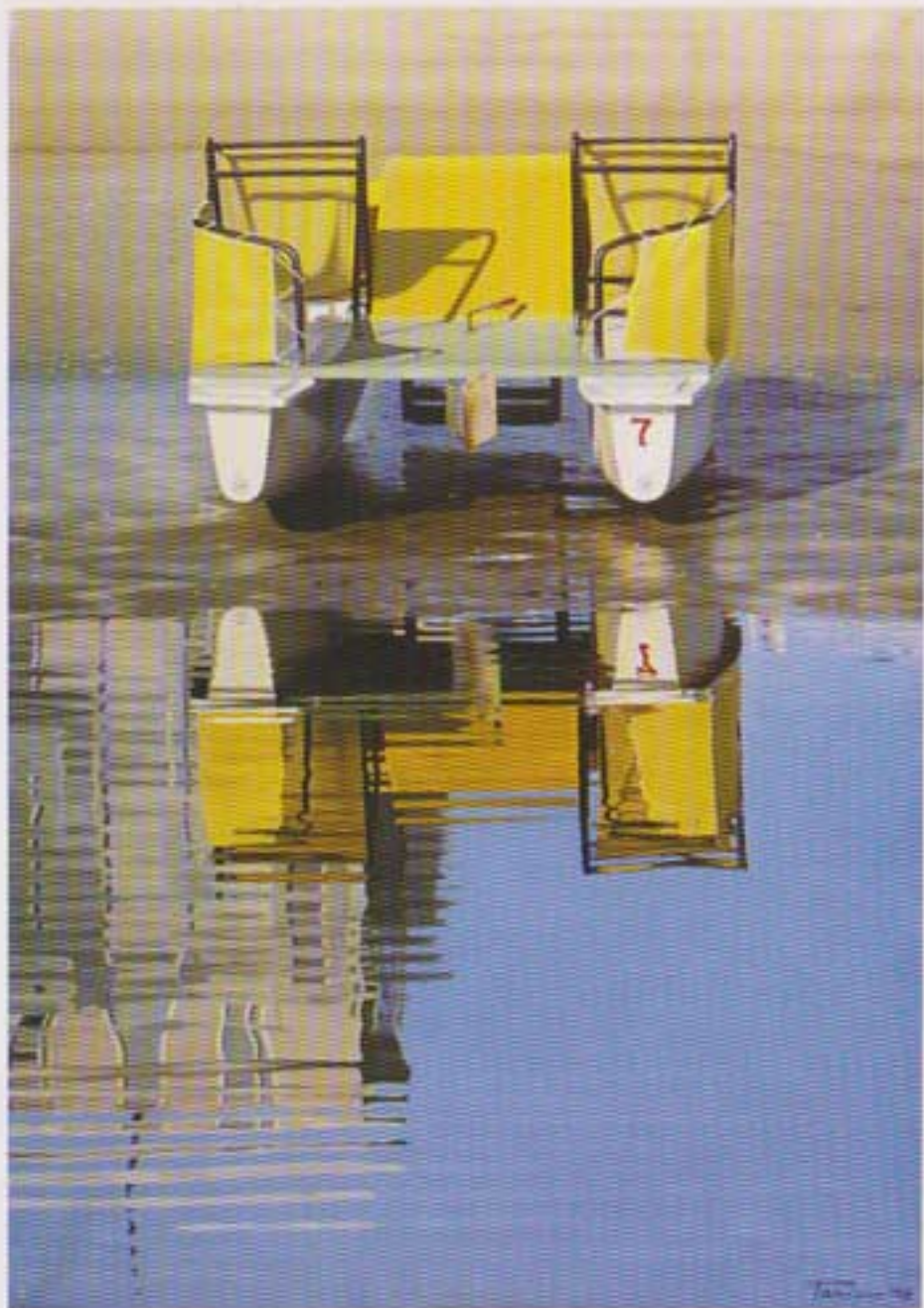




Calma piatta, 1980
olio su tela cm. 80x110
collezione privata - Reggio Emilia



Il fanciullo, 1980
olio su tela cm. 80x110



Pedalò, 1978
olio su tela cm. 65x90



Straccio, 1983
olio su tela cm. 55x70



Honda, 1977
olio su tela cm. 80x90



Uva con paesaggio, 1994
olio su tela cm. 60x80



Ultimi grappoli, 1994
olio su tela cm. 60x80

IPERREALISMO

L'Iperrealismo si differenzia dal Realismo specifico e storico e dalle sue varie derivazioni (per esempio, la «Nuova Oggettività» tedesca, nel primo dopoguerra), perché non si propone finalità etiche o politiche o di polemica sociale o comunque d'interpretazione della realtà, ma la riproduzione incondizionata e assoluta della realtà. Ma si distingue anche dal realismo generico e acritico del senso comune (che crede in una oggettività fenomenica da dipingere o scolpire «come si vede») soprattutto perché sostituisce al consueto rapporto tra spettatore e opera, fondato su convenzioni millenarie, un impatto nuovo, in qualche misura sconcertante, che vitalizza la funzione del «vedere» e modifica nel profondo l'atteggiamento mentale che si è soliti assumere di fronte ai prodotti dell'attività artistica.

Tutto questo comporta una tecnica magistrale, perché la resa realistica deve risultare non eguale ma superiore a quella fotografica, pur senza rinunciare a essere «pittorica», frutto della capacità dell'uomo e non di un meccanismo, almeno finché la pittura resta tale e non si ibridizza con la fotografia.

È una tecnica che può essere paragonabile a quella dei più raffinati specialisti di nature morte, ma con essa non si identifica, perché non privilegia le seduzioni del colore e della luce, la gratificante sensualità naturale degli oggetti; e anche quando raggiunge l'effetto del trompe-l'oeil, questo ha meno il significato di un compiaciuto virtuosismo o di un divertente gioco illusionistico che di una conseguenza, di una integrazione della linea iperrealistica.

E a proposito di nature morte, se un embrione d'intenzione ideologica, sia pure allo stato potenziale, si vuole intravedere nell'Iperrealismo, esso può consistere (ed è proprio il caso di Taricco) nel dare dignità di soggetti pittorici alle cose e agli aspetti più comuni e triviali della realtà quotidiana, ai detriti di un consumismo marginale, agli utensili tetri e disadorni di una tecnologia grezza e antiquata.

È questo l'aspetto di maggior rilievo - quello in cui spicca la sua impronta più personale - dell'opera di Taricco, il quale - occorre ribadirlo - è praticamente efficace e persuasivo.

Vogliamo sottolineare soprattutto la forza d'urto di quest'arte, lo choc corroborante che sulla nostra capacità di visione - snervata e indebolita da abitudini troppo uniformi e incontrastate - esercita un genere di pittura d'insolito vigore e icasticità, pur restando nello stretto ambito formale del figurativo.

Franco Pone

IPERREALISMO

Hyper realism differs from specific and historical Realism and from its various derivations (for example, the German «New Objectivity» in the period between the first and the second world wars) as it does not intend to set ethical or political ends, neither does it deal with social issues, not does in any way attempt to interpret reality, but rather aims to the unconditional and absolute reproduction of it.

Yet it also differs from the generic and uncritical realism of common sense (which believes in a phenomenic objectivity to be portrayed or carved «as it is seen»).

Above all because it substitutes the usual relationship between the spectator and the work of art, based on conventions that go back thousands of years, with a new impact, somehow disconcerting, which vitalizes the function of «seeing» and modifies in depth the posture that is usually adopted in front of the products of artistic activity.

All this involves a masterly technique, as true realistic rendition must result not only equal but even superior to that of photography, without having to renounce though to be «pictorial», the result that comes from human faculties, and not just from a mere mechanism, at least till painting remains as such and does not hybridize itself with photography.

It is technique which can be compared to that employed by the most accomplished specialists of still life, but without identifying itself with it, as it does not put the same stress on the seductions of colour and of light, the gratifying natural sensuality of objects, and even when reaching the effect of the trompe-l'oeil, this is not meant so much as a gratifying virtuosity or an amusing illusionistic game, but rather as a consequence of an integration of the hyper realistic line.

With regard to still life, it may be possible to catch a glimpse of ideological intent in hyper realism, even if only potentially, it could consist (and this is the case with Taricco) in lending the dignity of pictorial subjects to things and to the most common and trivial aspects of daily life, to the debris of a marginal consumerism, to bare and gloomy tools of a rough and obsolete technology.

This is the feature that stands out - in which his personal touch shines through - in the work of Taricco, who - it must be reminded - is telling and convincing in a practical way.

We wish to point out above all the sheer force of impact of this art, the corroborative shock exerted on our eyes - grown exhausted and weakened by uniform and unopposed habits - by a genre of painting of unusual power yet remaining in the strict formal context of figurative art.

Franco Pone



Vecchia finestra, 1980
olio su tela cm. 100x150
di proprietà

a lato
Rifiuti urbani, 1984
olio su tela cm. 80x120
"Arredomania" - Torino





Il semaforo, 1976
olio su tela cm. 70x90
collezione privata - Ferrara

a lato
Autunno, 1984
olio su tela cm. 70x90





Interno con vetri, 1982
olio su tela cm. 30x73

a lato
Vecchi fiaschi, 1982
olio su tela cm. 80x120





I sassi del secchia, 1990
olio su tela cm. 100x150

a lato
Scogli, 1990
olio su tela cm. 120x150





Vecchia miniera, 1996
olio su tela cm. 70x90



Vecchio frantoio, 1996
olio su tela cm. 100x100



Natura morta, 1993
olio su tela cm. 60x80



Caraffa con sacchetto, 1998
olio su tela cm. 50x70



Caraffa con sacchetto, 2003
olio su tela cm. 45x60



Sacchetti, 2000
olio su tela cm. 45x80



Mele rosse, 1998
olio su tela cm. 50x70



Limoni, 2005
olio su tela cm. 60x80



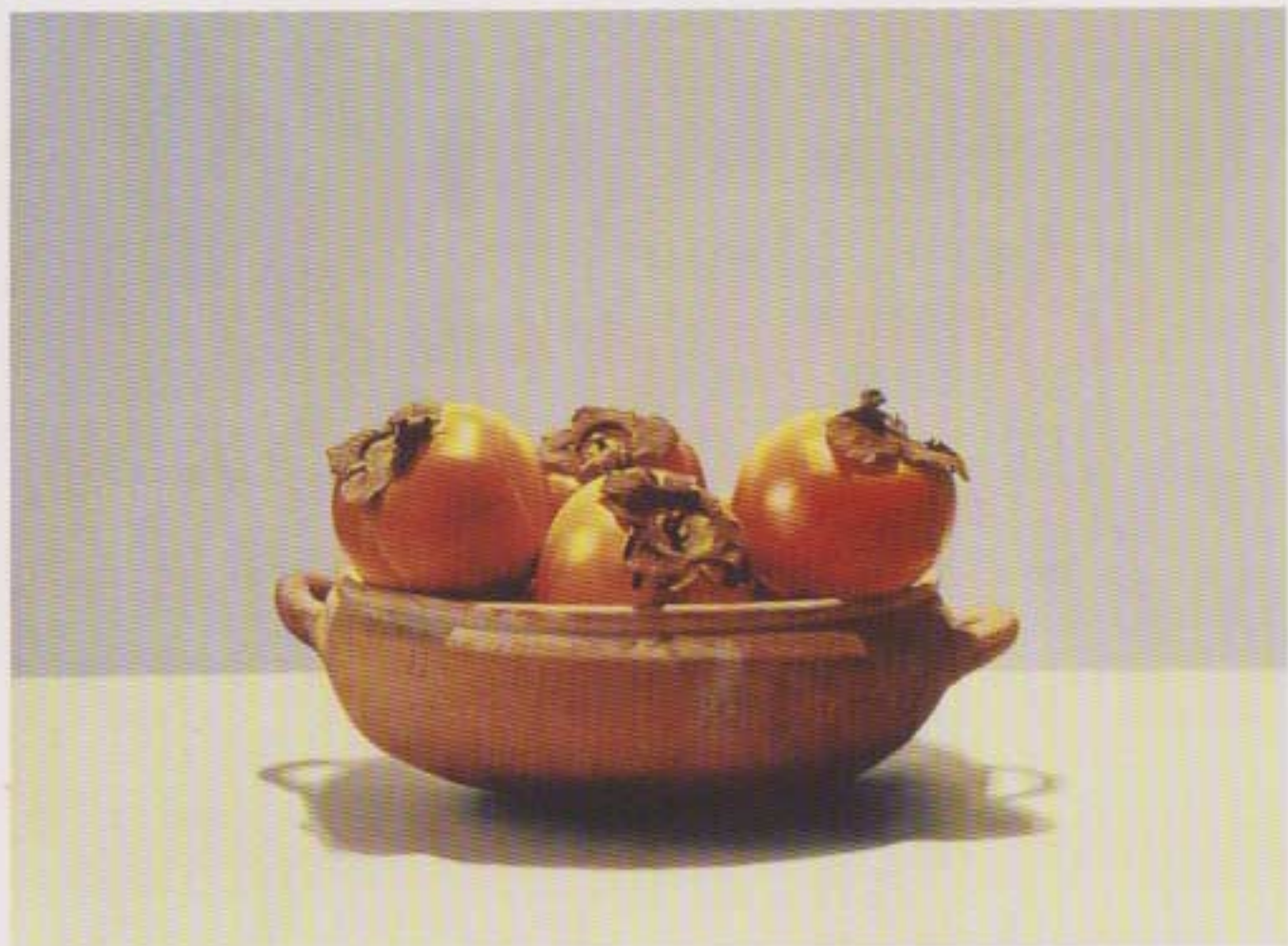
Alchechengi, 2004
olio su tela cm. 60x100

Caraffa con sacchetto, 1999
olio su tela cm. 35x70



Caraffa con carta, 1999
olio su tela cm. 40x50
di proprietà





Ciotola con cachi, 2005
olio su tela cm. 45x60



Ciotola con arance, 2005
olio su tela cm. 60x80



La bici nera, 2005
olio su tela cm. 120x120
particolare



La bici nera, 2005
olio su tela cm. 120x120



Ciotola con uva e melograno, 2005
olio su tela cm. 70x90
particolare

Ciotola con uva e melograno, 2005
olio su tela cm. 70x90



MICHELE TARICCO

La motivazione che ha spinto Michele Taricco verso il realismo è una conseguenza logica della sua costante evoluzione.

Dopo avere iniziato con una pittura di stile realista (nature morte) egli evolve verso il surrealismo, poi verso l'iperrealismo.

Questa forma d'arte gli permette un contatto permanente con la realtà e la vita di tutti i giorni. Si tratta per lui di scegliere e di fissare sulla tela un soggetto semplice, una visione alla quale l'uomo comune non presta quasi attenzione, per quanto ciò sia molto spesso il cardine stesso della sua vita.

Una bicicletta contro il muro, una porta chiusa e incatenata, dove si immagina un certo mistero, dei vagoni ferroviari fermi, un manichino in una vetrina, una casa in restauro: questi sono i suoi soggetti preferiti.

Questa tendenza nuova della pittura corrisponde perfettamente all'artista; egli è cosciente dell'importanza che le sue testimonianze attuali presentano per la posterità.

Questo movimento iperrealista chiarisce certi aspetti della nostra vita in questa fine di secolo.

I manifesti, lacerati sui muri, hanno spesso attirato la sua attenzione.

Con il suo lavoro alla maniera dei maestri di un tempo, una pittura all'olio su tela, sempre di grande raffinatezza tecnica, al contrario di certi pittori conosciuti che si accontentano di staccare i manifesti dai muri al fine di incollarli sulla loro tela, Taricco continua la grande tradizione della pittura.

Un talento innato gli permette, con molta pazienza e amore, di creare delle opere di alto valore artistico.

La realtà si sottomette sempre ai suoi pennelli.

Dalle passeggiate nella città gli danno la possibilità di vedere ciò che sfugge ai suoi concittadini.

Questo nuovo movimento nell'arte contemporanea è un ritrovamento verso la grande pittura, quella che era stata abbandonata in favore di un costruttivismo intellettuale al seguito di Mondrain e di altri.

Trascurata da parecchi anni, la pittura figurativa ha trovato infine una nuova via.

Georges Kasper

MICHELE TARICCO

Michele Taricco, one of our master of the European hyperrealist painting, was born in Trieste in 1927.

The painter is showing us a new reality, today's one; he definitively shows a daily reality.

The reason urging Michele Taricco realism is the logical consequence of his developing evolution.

After a realist style painting (still life) he matured surrealism first, then hyperrealism.

Such form of art allows him a constant contact with reality and everyday life. He has just to choice to ix an easy subject on canvas, something common people pay attention no longer although such an easy subject may be very often the foundations of his own life.

A bicycle against a wall, a closed and locked door letting people imagine something mysterious, standing railway carriages, a show window dummy in a window, a house under repair: these are Michele Taricco's favourite subjects.

Such a new trend of painting perfectly suits to the artist; he realized the importance of his present evidences for posterity. This hyperrealist movement clarifies some aspects of our life at the end of this century. Torn wall posters called often his attention.

By his work, Taricco continues the tradition of painting the same as ancient masters; a painting on oil, always of the highest technical refinement, to the contrary of some known painters satisfying themselves to just remove posters from walls in order to paste them on their canvas.

An innate talent allows him, with great patience and love, to create woks of high artistic value.

Reality always subjects to his brushes.

Walks around offer him a chance to see what his fellow citizen do not catch

Such a new movement of today art leads to the great painting forsaken in favour of an intellectual structuralism following Mondrain and the others.

Forsaken for years, the figurative art finally found his way.

Georges Kasper

BIOGRAFIA



Michele Taricco, uno dei maggiori esponenti della Pittura Iperrealista Europea è nato a Trieste nel 1927. Dopo aver iniziato una pittura di stile realista egli evolve verso il surrealismo, poi verso l'iperrealismo. Dal 1972 ha esposto con mostre personali nelle maggiori Gallerie d'Europa. I suoi quadri sono in collezioni private a New York, Tel Aviv, Parigi, Bruxelles, Ginevra e in molte altre città europee ed italiane. Numerose le testimonianze critiche.

Michele Taricco, one of the major representatives of European Hyper Realistic Painting was born to Trieste in 1927.

After an initial period of realistic style he evolve towards surrealism, followed by Hyper Realism.

Since 1972 he has held personal exhibitions in the major Galleries of Europe.

His painting are found in private collections in New York, Tel Aviv, Paris, Brussels, Geneva and in many other European and italian cities. Numerous the critical testimonies.

PERSONALI

1972 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1973 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1974 Basilea "Art 5.74" One man show
1975 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1975 Ginevra "Club Saint Victor' Petit Palais"
1976 Basilea "Art 7.76" One man show
1976 Zollweid "Galleria Art Club"
1977 Basilea "Galleria Betti Thommen"
1977 Bruxelles "Galleria Claude Jorgen"
1977 Basilea "Art 8.77" One man show
1977 Ginevra "Club 58"
1978 Ferrara "Club amici dell'arte"
1978 Basilea "Art 9.78" One man show
1978 Bonn "Galleria Radike"
1979 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1979 Parigi "Galleria Liliane Francois"
1980 Rimini "Galleria del Vicolo Gomma"
1981 Este (PD) "Sala San Rocco"
1982 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1983 Neuchatel "Galleria Faubourg"
1983 Lericci "Galleria Canci"
1983 Ferrara "Ente Ferrarese Esposizioni Rassegne"
1984 Quito (Ecuador) "Galleria d'arte Sosa-Larrea"
1984 Lericci "Galleria Canci"
1984 Modena "Galleria Nuova Mutina"
1985 Bari "10° Expo Arte"

1985 Bologna "Arte Fiera '85"
1986 Lericci "Galleria Canci"
1986 Bari "11° Expo Arte - Gall. Canci"
1987 Martinafranca "Studio La Pietra"
1987 Genova "Galleria del grattacielo"
1987 Bari "12° Expo Arte - Gall. Canci"
1988 Bologna "Arte Fiera'88"
1988 Lericci "Galleria Canci"
1988 Bari "13° Expo Arte - Gall. Canci"
1989 Grenoble "Istituto culturale Italiano"
1989 Lericci "Galleria Canci"
1989 Bari "14° Expo Arte"
1990 Morges "Galleria Pro Arte Kasper"
1991 Montecchio (RE) "Civica Galleria Torre dei Gravi"
1991 Lericci "Galleria Canci"
1992 Gedda (Arabia Saudita) "Consolato Generale d'Italia - Galleria Canci"
1993 Rimini "Galleria Malatestiana"
1994 Dubai (E.A.U.) "1° Festival Internazionale d'Arte e Cultura - Gall. Canci"
1996 Reggio Emilia "Galleria 8,75 Artecontemporanea"
1997 San Gimignano (SI) "Galleria Gagliardi"
2004 Taormina (ME) "Galleria Gagliardi"
2005 San Gimignano (SI) "Galleria Gagliardi"
2005 Taormina (ME) "Galleria Gagliardi"

Le opere dell'artista sono esposte in permanenza presso la Galleria Gagliardi dal 1997.

The art works of the Artist are in permanent show at Galleria Gagliardi since 1997.

in copertina
Michele Taricco
Limoni, 2005
olio su tela
particolare

recensioni pubblicate
Isabella Del Guerra e Stefano Gagliardi
Laurent Anserment
K. Lara
Franco Poni
Georges Kasper

realizzazione grafica
Cristina Taricco